

*Il famoso fisiatra ha dato alle stampe "Per il bene del paziente"*

# SANITA' DA CURARE

## Santilli offre soluzioni figlie di esperienze vere

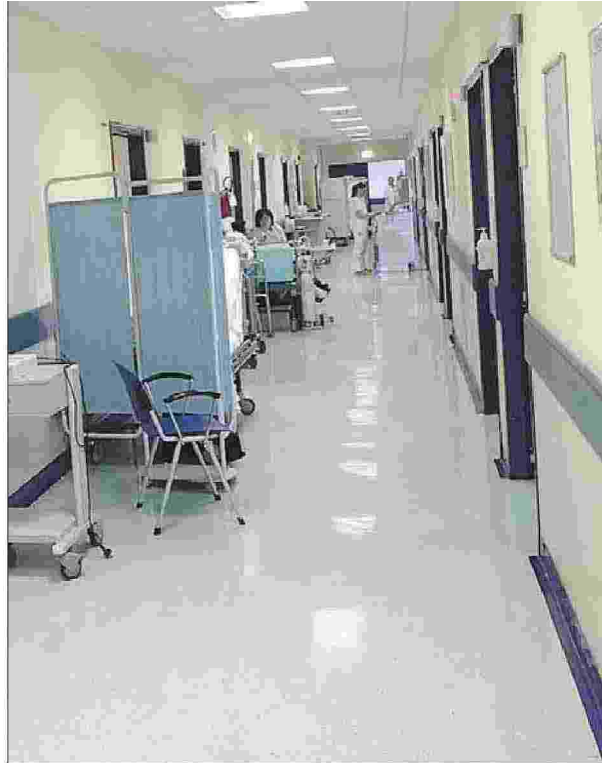
di **Mauro Barzagna**

► La sanità pubblica italiana in quindici storie è la chiave di lettura che Valter Santilli offre per riflettere insieme al lettore su un mondo che giorno dopo giorno cambia non solo perché cambiano le tecniche e le risposte che gli operatori sono in grado di dare. Il fatto è che è profondamente diverso rispetto a pochi anni fa l'universo di riferimento, a cominciare dai pazienti senza dimenticare gli obblighi burocratici che rischiano di trasformare il medico in un funzionario, per finire alle trasformazioni e alle contraddizioni che la sanità pubblica porta con sé. E' proprio per questo che diventa fondamentale confrontarsi e riflettere attraverso il punto di vista privilegiato di un "addetto ai lavori" quanto mai accreditato. Valter Santilli, che ha dato alle stampe "Per il bene del paziente" (Gallucci editore), è professore ordinario di Medicina fisica e riabilitativa

all'università la Sapienza di Roma e fisiatra al policlinico Umberto I, conosciuto anche perché individuato da papa Francesco, quando era cardinale, come fisiatra di fiducia.

Le storie e problemi veri della sanità pubblica, raccontati e soprattutto analizzati da un testimone privilegiato e autorevole come Santilli, che in corsia vive da trent'anni con una posizione di responsabilità, diventano ancor più reali. Sono chiavi affidabili e sicure nelle mani del lettore. Sono vicende - inquietanti e opache, ma in qualche caso luminose e incoraggianti - in cui Santilli, primario in uno dei più grandi nosocomi della capitale, si è imbattuto negli anni trascorsi tra reparti ospedalieri e aule universitarie. Sollecitato dalle domande di Paolo Pagliaro e Piero Schiavello, propone una soluzione per ognuna delle questioni sollevate, sottraendosi alla sterminata pubblicistica del lamento e accettando la sfida della concretezza. Chiare, al riguardo, le parole usate nella prefazione da Mogol: "La cura delle persone è cosa diversa dalla cura delle malattie. Questo libro è un mattone per la ricostruzione morale della nostra Italia verso la quale abbiamo tutti, oltre al dovere di credere, anche quello di operare fattivamente".

Il viaggio che Santilli compie è interessante perché è terribilmente aderente alla realtà. Non a caso riflette su come è cambiato il ruolo del medico di base, per certi versi mutato per effetto della trasformazione del paziente, che da soggetto richiedente si è "evoluto" in attore smanioso di proporre soluzioni, non sempre verificate, apprese da internet; medico di base che vive sempre più spesso una sorta di "stato di assedio" da parte di pazienti, avvocati e giudici, costretto a partire da una posizione di svantaggio determinata da pregiudizi gratuiti. Svolgere la professione in un ambito del genere rischia di essere un'impresa titanica, stretto nella morsa - altrettanto reale e attuale - di una sanità pubblica malata di burocrazia e sempre meno incline a mettere il paziente al centro dell'attenzione. Malata di burocrazia e "bombardata" dai virus di cui è portatrice la politica, dalle nomine talvolta clientelari dei primari, dall'ingombrante presenza delle aziende farmaceutiche e da un decreto Balduzzi che Santilli giudica senza mezzi termini da eliminare. Il viaggio dell'autore si conclude con la sua testimonianza riferita all'incontro con papa Bergoglio e non c'è epilogo più bello perché la sanità pubblica sarebbe senz'altro migliore se partisse proprio dagli ultimi, in questo caso i pazienti.



*Il viaggio  
che l'autore  
compie  
è interessante  
perché  
è terribilmente  
aderente  
alla realtà*

